Anno XXI — Sabbato 12 Novembre 1887 — Abbonamento postale — N. 270

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LA COOPERAZIONE
nella stampa provinciale e regionale

Giacchè ci si domandò da taluno che cosa intenderemmo per *cooperazione dei comprovinciali nella stampa*, entriamo pure in qualche particolare su questo soggetto, che per noi ha non poca importanza.

E prima di tutto diciamo, che se gl'Italiani seppero *cooperare* alla redenzione della Patria, essi devono comprendere, che a renderla quale noi l'abbiamo contemplata fin d'allora come un nostro ideale questa *nuova cooperazione* è proprio necessaria.

Si ode sovente un lamento, che si ripete a bassa ed anche ad alta voce: vale a dire, che l'Italia libera ed una, se anche vale molto meglio della serva e divisa, e se qualche cosa di bene pure si è fatto, molto di più di quello che gli uomini di partito dicono e che sovente ripetono le accuse contro gli altri e così screditano sè stessi e la nuova Italia, che se non è quale dovrebbe essere ne hanno anch'essi la loro parte di colpa, se non altro per l'incuria a cui si abbandonano invece di lavorare per il suo vero e pronto risorgimento, desso è ben lontano ancora da quell'*ideale* cui s'erano immaginati.

Se questo è vero, invece di chiedere sempre che il Governo cui noi ci abbiamo dato pensi e provveda a tutto, rientrino in sè medesimi e meditino quello che dovrebbe farsi e lo dicano e lo facciano per la parte loro.

Non tutti di certo possono occuparsi delle grandi cose per il vantaggio della Nazione, ma delle piccole e prossime tutti possono occuparsi; e poscia dalla somma di tutte quello cui essi avranno fatto intorno a sè, ne verranno anche le grandi.

Nell'epoca della preparazione, quando non si poteva dire tutto quello che era da farsi ad alta voce ed a tutta l'Italia, pure parlando colla stampa il poco che si poteva dire ed ai pochi che leggevano ed intendevano, si riuscì pure a propagare sentimenti e pensieri che condussero la Nazione alle grandi. Torniamo adunque a quel sistema, ora che possiamo valerci della libertà per promuovere i progressi comuni nella nostra regione e quindi in tutta l'Italia.

La stampa provinciale, colla *cooperazione* di molti, di tutti quelli che possono e sanno, potrà molto ottenere anche adesso; e se non altro soffocare la stampa frivola, partigiana e corruttrice cogli esempi contrarii. La libera stampa esiste; e se non saranno molti che *cooperino* a renderla buona, cominciando appunto dalla provinciale, l'avremo sempre più cattiva e corruttrice e con essa la decadenza anzichè un reale risorgimento.

Per la stampa provinciale poi la cooperazione è una vera *necesità*; giacchè senza di essa, colla povertà de'suoi mezzi e cogli incapaci ed adulatori dei difetti del pubblico produrrà gli effetti contrarii di quelli a cui vorremmo aspirare.

Ma, senza tanti preamboli, in che cosa si può cooperare e come a questa stampa? Trattandosi che ogni Provincia deve farsi valere presso al Centro non solo per i suoi interessi speciali, ma anche per quello, che da ognuna di esse può provenire per la Nazione, dovrebbe la parte più eletta di essa cooperare nella stampa provinciale con istudii su tutti gli argomenti che devono o dovrebbero trattarsi nel Centro nazionale, affinchè su di essi per parte dei più istrutti di ogni parte d'Italia si venga formando quella che si suole chiamare la *opinione pubblica* sulle cose dello Stato e del Governo.

I giornali di partito sogliono presentarsi quasi sempre quali soli interpreti ed unici rappresentanti della *pubblica opinione* e le attribuiscono sovente le loro idee, o piuttosto passioni politiche. Trattano superficialmente ogni cosa, abbondano di frasi generali e quasi mai vengono al concreto. Sarebbe dunque bene, che col più tranquillo e disinteressato pensiero, che emanasse spontaneo da tutte le parti, una vera pubblica opinione si venisse formando, e fosse tale, che i governanti potessero attingervi per tutto quello che avessero da proporre nelle leggi e nei provvedimenti dello Stato.

Ne verrebbe poi per gl'individui, che potranno essere chiamati a rappresentare i Comuni, le Provincie e lo Stato, una specie di studio preparatorio, che li additerebbe poi anche al pubblico nelle elezioni e per altri affari. Le riforme amministrative più convenienti si verrebbero così anche preparando nella educazione del pubblico che sapesse occuparsene e far valere i proprii bisogni. Adunque una *cooperazione*, massime dei più intelligenti, e specialisti, potrebbe così giovare a tutti.

In Italia si presentano spesso da tutti i ministri molte riforme non ancora bene studiate nei loro particolari, aspettando che lo studio dei rappresentanti le compia e le corregga; ma essi, non preceduti quasi mai dalla discussione della stampa, o non sanno suggerire le cose da farsi nel miglior modo, o protraggono le cose a lungo, o le votano affrettatamente senza avere una piena conoscenza di quello che fanno, fidandosi di chi le propone.

Ogni Provincia, o Regione sente il bisogno in Italia di farsi conoscere per quello che è, per quello che vale e per i bisogni ai quali domanda un provvedimento. Ora per tutto questo, chi dovrebbe occuparsi, se non gli uomini di studio della Provincia?

Essi potrebbero quindi occuparsi di altri studii speciali riguardanti la propria Provincia, o Regione. Occorre far rivivere nella stampa tutto ciò, che riguarda la sua storia e può essere ancora d'interesse del pubblico il conoscere, l'archeologia, i documenti da pubblicarsi. La statistica sotto a tutti i suoi aspetti e le deduzioni che se ne possono fare per il miglioramento sociale cui tutti debbono avere in vista sempre, massime attorno a sè, presterebbe ampla materia per tutti i giornali di questo genere. Essa potrebbe servire anche alle industrie, facendole conoscere in tutti i loro particolari, al commercio colle altre regioni ed al di fuori. E dopo qualche tempo si potrebbero raccogliere tutti questi e completarli anche nelle lacune, cui presentassero.

Anche in questo possono essere molti i *cooperatori* ed avere per così dire tutti i giorni qualcosa da comunicare alla stampa.

Siccome poi la stampa dovrebbe essere promotrice e ministra di ogni progresso economico e sociale, così sarebbe da farsi grado grado uno studio del rispettivo territorio sotto all'aspetto naturale ed economico, collo scopo di provocare ed attuare tutti i possibili miglioramenti, prevalendosi per questo delle forze della natura e delle attitudini del territorio ad una maggiore e più utile produzione. In tutto questo si ha un vasto campo alla cooperazione di tutti gli uomini dotti e pratici, massimamente di quelli che esercitano anche professioni, le quali di qualsiasi maniera servono a codesto scopo. Sarebbe da dare notizia di tutto quello di meglio, che in ogni zona si fa da alcuni nell'industria agraria, perchè serva di esempio ed eccitamento agli altri. Gli studii poi sul territorio provinciale servirebbero anche ad attirare la attenzione del pubblico p. e. su quelli che potrebbero in questo modo annunziarsi quali ingegneri agricoli, fattori e capi di lavori di qualsiasi genere.

Noi abbiamo da rimboscare le nostre montagne; ma per questo le persone che meglio conoscono il territorio della Provincia possono offrire sia degli studii generali, sia parziali su qualche parte di essa. Adunque, indicando come e dove si può rimboscare le nostre montagne con utile pubblico e privato, avrebbero molto da dire in proposito.

Noi abbiamo trattato altre volte, almeno nella sua parte più generale, il regolamento del corso delle acque per impedirne i danni, per usufruire la forza idraulica in tutti i modi ed in tutti i luoghi, per le colmate di monte e di foce, per le irrigazioni, per gli scoli e prosciugamenti.

Ora per tutto questo ci sono in ogni Provincia persone, le quali possono avere qualcosa da dire e da insegnare per le singole località. Le cose da farsi sono molte e potrebbero offrire materia per anni ed anni e guidare un poco alla volta ad una vera trasformazione della nostra provincia naturale.

Si potrebbero studiare gli emendamenti del suolo mediante le materie trasportate dalle acque; per cui si apre un altro studio, quello dei terreni quali sono e sui mezzi di migliorarli.

Si parla sovente di vigneti e di frutteti; e non occorre dirlo, che i terreni, la loro altezza, esposizione, profondità e natura vanno studiati, oltrechè sul modo più economico e fruttifero di fare gli impianti diversi.

Tutte le riforme agricole ed igieniche offrono vasta materia per tale scopo; e su questo non occorre nemmeno prolungare a lungo il discorso. Abbiamo per tali cose una lodevole stampa specialista; ma ciò non toglie che non si possano fornire informazioni e studii anche alla stampa provinciale e regionale, onde portare tutto ciò dinanzi ad un pubblico numeroso, cogliendo tutte le occasioni per farlo, onde offrire al pubblico di altre Provincie il modo di convincersi, che quello che si fa, o si studia di fare in taluna di esse, potrebbe farsi anche in molte altre.

È posta allo studio presentemente la riforma igienica dell'Italia, anche per preservarne gli abitanti dalle malattie infettive ed endemiche. Ebbene, su tutto questo, onde far procedere ad un generale e radicale miglioramento, ci sono idee e fatti da presentarsi tutti i giorni al pubblico, che ne ritrarrebbe pure qualche pratico insegnamento.

Si fanno conferenze agricole cui conviene di propalare; massime quelle che servono a migliorare l'allevamento dei bestiami, il regolamento delle concimaie, il miglioramento in genere delle case coloniche, il modo di costruire i silò per l'infossamento dei foraggi secondo le condizioni delle diverse località ed il modo di fornire ad essi delle materie.

Solo per indicare tutto questo ci vorrebbe non un semplice riassunto di un articolo, ma un intero volume; ciocchè prova per lo appunto che molti potrebbero in questo ramo *cooperare* alla stampa provinciale.

La vita amministrativa e tutto quello che vi si fa, o si dovrebbe fare, nelle città, nelle grosse borgate e nei villaggi, le scuole, i miglioramenti di ogni genere, i fatti quotidiani utili a sapersi offrono pure un vasto campo; e qui possono essere pure moltissimi i *cooperatori*, che dovrebbero con qualche lettera, con qualche cartolina postale informare di tutto quello che accade, lasciando da parte i pettegolezzi personali, i partiti dei villaggi, ma piuttosto parlando di ogni cosa che si possa fare di meglio, dei Consigli locali e di quello che vi avviene, e che sta bene si sappia.

I possidenti, i sindaci, i segretarii comunali, i medici, gl'ingegneri, gli avvocati, i farmacisti, i maestri, i preti possono avere qualcosa da dire, che serva al bene pubblico, e potrebbero approfittare di qualche mezz'ora per scrivere una lettera su tutto quello che si fa, o si potrebbe e dovrebbe fare di bene, scrivendo qualche corrispondenza alla stampa provinciale. Si dirà, che tutti questi hanno altro da fare; ma chi non deve interessarsi al bene pubblico quando qualcosa pure può fare con poca sua fatica? Quando pensino al prossimo, e che ogni Provincia deve cercare di essere ben rappresentata nella stampa provinciale e con essa nella Nazione, non crederanno piccola cosa anche quel pochissimo cui ognuno di essi può fare, giacchè tutti dovrebbero essere contenti, che essendo

---

24 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XVI.
La regione delle colline.
(Continuazione)

Presso al colle di San Salvatore troviamo le tracce del canale che si voleva scavare per il Ledra sino dal tempo della repubblica di Venezia. (1) Il progetto resuscitato da G. B. Bassi, l'architetto de' teatri di Pordenone e di Palma, intoppò nella burocrazia austriaca, alla quale non parrebbe vero di *lasciar fare*. La società promotrice che si era formata, ebbe tempo di sciogliersi per la morte del maggior numero de' socii. Lo scrittore di queste pagine, tra il 1839 ed il 1859, lo fece uno de' frequenti ritornelli ne' suoi giornali, nella Camera di commercio, nella Accademia, nella Società agraria, quando n'era il segretario, e per prendere la mano ai presidi austriaci della provincia, osò fino raccomandarlo ad un ministro, a Carlo de Bruck, il quale aveva trovato naturale, nel marzo 1848, ch'ei lasciasse una posizione a Trieste, per seguire i destini della patria sventurata e che poscia a Mestre si ricordò che il suo nome era sotto al decreto del *resistere ad ogni costo all'austriaco*, come uno dei segretarii dell'Assemblea veneziana, presso ad un altro friulano, Antonio Somma, l'autore, ora defunto, della *Parisina*, del *Marco Bozzari* e della *Figlia delle Alpi* ed uno della colonia letteraria triestina. Allora quei delegati finsero di proteggere l'impresa; e siccome era divenuta, a forza di parlarne, popolare, così fu chi consigliò all'arciduca vicerè, dopo imperatore del Messico, d'impadronirsene. Costui fece prendere di nuovo ad esame i progetti, dall'ingegnere prof. Gustavo Bucchia, il quale mise in una memoria, che venne stampata a spese della provincia, gli ultimi dati da cui apparisce che, con una spesa relativamente tenue, si darebbe acqua a tutti i villaggi dell'alta pianura friulana tra Tagliamento e Torre, che ne mancano quasi affatto, restandone una buona quantità per l'irrigazione che ivi, sopra un leggero strato di suolo calcare, con ghiaie sotto, farebbe ottima prova, e prendendo un soccorso di acqua dal Tagliamento, potrebbe estendersi anco di più. Dopo quel poco di chiasso che se ne fece nel 1858, non se ne parlò più, giacchè ogni bene coll'austriaco è impossibile. Alcuni bravi Friulani ripresero testè in mano il progetto; ed io li ringrazio d'averlo fatto, non perchè ne speri nulla, ma perchè sia dimostrato una volta di più, che il governo austriaco in Italia non è e non può essere altro che un impedimento, anche allorquando non ci perderebbe nulla a lasciar fare. (2)

Salendo la vaga collina di Buja, tutta sparsa di villette che formano quel Comune, voi vedete meglio le sorgenti del Ledra sotto al monte di Gemona, ed il suo corso tortuoso nel Campo di Osoppo, prima di gettarsi indarno nelle ghiaie del Tagliamento. Tra le acque del Ledra e quelle che potrebbero essere raccolte mettendo alla superficie quelle assorbite dalle ghiaie dell'antico fondo di quel lago che un tempo fu nel piano di Osoppo, ed un ramo da sottrarsi dal Tagliamento, laddove si estrae ora la così detta *roggia di Ospedaletto* sopra Gemona, e che serve già alle irrigazioni di due valenti coltivatori, o piuttosto creatori del suolo coltivabile, Stroili e Facini, ed un'altra usufruttuata dai contadini di Gemona per salvare i loro raccolti nelle grandi siccità, si potrà raccogliere tant'acqua da irrigare tutto il sopraccennato piano asciutto del Friuli, convertendolo in qualche cosa di simile al Lodigiano e stabilendovi delle cascine per le vacche della Carnia, ch'è la Svizzera del Friuli, sicuri di spacciare i butirri e i formaggi alle vicine Trieste e Venezia, oltre che ad Udine e Gorizia. Dobbiamo quasi rallegrarci che il progetto non possa venire mandato ad esecuzione, che dall'Italia libera; poichè esso verrà di molto ingrandito e sarà forse eseguito congiuntamente dai Friulani e dai Lombardi, i quali avendo visitato negli ultimi anni di frequente il Friuli a motivo dei bachi e dei bozzoli, rimasero persuasi che ivi vi sarebbe da fare una vera speculazione, dalla quale ne germinerebbero molte altre. (3) Questa sarebbe per il Friuli la vera scuola dell'irrigazione; poichè sinora non se ne hanno che una dozzina forse di saggi in piccole proporzioni, eseguiti sempre da privati, con acque che scorrono nelle loro terre. La Società agraria li mise in vista e li premiò; ed indubitatamente, in tempi migliori, il Friuli sarà prontissimo ad estendere questa radicale miglioria del suolo, come fece prontissimamente di molte altre.

Dalla sommità di Buja voi vedete tutta la regione colliva di cui ora c'intratteniamo: poichè da una parte spingete lo sguardo verso Osoppo ed oltre Gemona al Nord, dall'altra scorgete i colli di Tarcento e Tricesimo verso levante, all'occidente la sommità di San Daniele, al sud Fagagna ed oltre un piano ondulato, dove trovansi le traccie de' castelli di Mels, Pers ecc. scorgete il castello di Colloredo di Montalbano lungi fino ad Udine. Fra tali delizie noi scendiamo appunto verso quest'ultima parte.

Al castello di Colloredo, che copre la cima di un colle non molto elevato, venendo dal nord vi accostate per una via che segue la curva dei colli, mentre venendo da Udine uno stradale diritto che scende e risale, come venne disegnato con brio dal Monti, l'illustratore delle poesie di Arnaldo Fusinato, vi conduce di fronte proprio al castello.

Oh! quante volte percorsi quella via, cercando sollievo alle fatiche col recarmi laddove lo straniero non usa, temendo di allontanarsi anche per poco dal presidio del castello di Udine! Ma una ne rammento di quelle gite, che ancora mi serra l'anima, pensando a due perduti dal Friuli e dall'Italia nel fiore dell'età. Con Francesco Verzegnassi, il tipo del negoziante patriotta, uomo che nel 1859 a Torino mise tutto sè stesso ed il suo

il loro esempio da altri imitato, gioverebbe anche ad essi di sapere quello che si fa nella restante Provincia.

Va da sè, che si possono dare anche, delle notizie bibliografiche ed artistiche e quelle di tutte le utili associazioni, che non solo farebbero onore alla Provincia, ma servirebbero anche alla altrui imitazione.

Se tutta la stampa provinciale potesse con una tale cooperazione offrire una ricca cronaca della vita provinciale in quel meglio che essa offre, anche i cronisti dei giornali dei grandi centri, i di cui giornali possono essere letti in tutta l'Italia, avrebbero di che fornire le loro cronache meglio che coi processi, coi delitti, cogli scandali, coi pettegolezzi e colle frivolezze, e la stampa sarebbe così uno strumento di educazione nazionale.

Certo la stampa provinciale contribuirebbe così anche a far conoscere l'Italia a sè stessa, e potrebbero anche giovare dei raccontini e dei bozzetti di costumi sullo stile di quelli di Caterina Percoto.

Vede ella, o signore, che ci fece la *interrogazione* sulla *cooperazione alla stampa provinciale* e sul modo di parteciparvi, che la materia non manca.

Ma Ella potrà forse chiederci anche che cosa la stampa provinciale può dare alla sua volta per consimile spontanea collaborazione a quelli che la facessero. Ma, signore, se chi consuma il suo tempo e la sua vita in un'opera che o gli frutta pochissimo, o nulla nel maggior numero dei casi, e se la fa per *cooperare* anche con questo al bene del suo paese, non dà egli più ancora di quello che potrebbe ricevere? Cooperate adunque anche voi colla coscienza di non fare cosa inutile, ed anche in questo avrete un compenso.

Noi domandiamo la *cooperazione* non nell'interesse nostro personale, che è affatto nullo, ma in quello del Paese nostro, che ha bisogno di ravvivarsi e che sorgano molte voci a ravvivare anche la stampa come strumento di civiltà necessario al pubblico bene. Altra volta, forse, diremo dell'altro. Intanto ognuno vede che ai *cooperatori* della stampa provinciale i soggetti da potersi trattare non mancano.

P. V.

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 10 novembre.

Nel vecchio ed anti-estetico palazzo Montecitorio ferve il lavoro per addobbare convenientemente la grande aula per la seduta reale, che avrà luogo, come già sanno i lettori, il 16 novembre. I tappezzieri stavano oggi a togliere il banco della Presidenza, nel posto del quale dovrà sorgere il baldacchino per S. M. il Re.

Ritorna adunque la stagione del lavoro anche per i corrispondenti, i quali, se sono anche redattori di qualche giornale romano, si meritano l'ammirazione dei benevoli lettori; sino alle ore 7 della sera la seduta del Parlamento, che bisogna seguire con attenzione per non incorrere in taluni di quegli svarioni che tanto facilmente accadono, e fra i quali il più comune si è quello di attribuire ad un deputato le parole di un altro: all'on. Coccapieller, per esempio, un discorso sulle ferrovie o sulle finanze pronunciato dall'onor. Gabelli; dopo, per due o tre ore a riempire di notizie e di commenti le cartelle da affidarsi alla posta....

Niente è cambiato, nell'aspetto della Camera; avremo sempre l'on. Bonghi, il quale ha l'immane coraggio di terminare una lezione all'Università e di venire tutto affannato ad interpellare l'on. Coppino e di scrivere un articolo per la Nuova Antologia mentre il buon ministro della pubblica istruzione perde il fiato a rispondergli; dagli scanni dell'Estrema Sinistra l'onor. Cavallotti pronuncierà due parole..... per intiere ore, e i deputati accorreranno nell'Aula per non perdere una sola sillaba delle sue eleganti ed artistiche orazioni; la sublime trimurti composta degli onorevoli operai Maffi, Pellegrini, Coccapieller farà il possibile per far ridere di sè, e pur troppo, l'on. Sanguinetti ci infliggerà le sue eterne querimonie ferroviarie, che nella discussione delle Convenzioni lo avevano fatto l'incubo degli stenografi.

Solamente al banco dei Ministri non più il vecchio Presidente dall'aria bonaria e quasi meneghina che si conciliava la simpatia anche degli avversarii politici; ora l'uomo di ferro, dallo sguardo austero e superbo, dalla voce inflessibile e risoluta.

Quanta diversità dall'uno all'altro anche nell'aspetto! L'on. Depretis, perfino quando lo si assaliva quasi personalmente, non perdeva la calma abituale; si limitava a lisciarsi la fluente barba ed a guardare fisso l'oratore, al quale poi rispondeva quieto quieto, giovandosi dell'ironia garbata e dei motti di spirito; l'on. Crispi, se punto nel vivo, scatta su a rispondere con quelle sue frasi incisive che tagliano come affilate lame; nell'impeto del dire diventa rosso in volto; sul cranio pulito e liscio come una palla di bigliardo le vene s'inturgidiscono dal sangue che affluisce al cervello; tutto indica insomma il figlio dell'ardente Sicilia, l'uomo tutto fuoco!

Accanto a lui l'on. Zanardelli, l'airone di Brescia, si erge lungo, allampanato come un articolo del codice civile od un problema di Amleto, rivaleggiando in altezza col solo ministro Saracco!

***

Facciamo intanto una visita al Vaticano, per ammirare i numerosi oggetti di pietà che i fedeli cattolici hanno inviato al Santo Padre. Involontariamente satirici, certi buoni devoti della Liguria hanno regalato un cuore di Gesù, formato di marenghi d'oro tenuti insieme da un leggero mastice; i miei buoni toscani, positivi, hanno spedito frutti secchi, legumi, vini del Chianti... e fagiuoli, quei fagiuoloni bianchi, coll'occhio e perfino turchi, dinanzi ai quali mi sono trattenuto per alcuni istanti, commosso dai ricordi del natio paese e sinceramente grato agli arguti contadini del Valdarno. Col pretesto del Giubileo non hanno eglino voluto fare una dimostrazione in pro' dei loro gustosi fagiuoli, superiori in isquisitezza di sapore ad ogni altro legume? Ma ecco ricche statue d'argento e d'oro, pitture degne di nota per le loro... cornici fantastiche, stilnovistiche, arredi di chiesa e servizi da tavola, ciborii preziosi e centinaia di bottiglie di Champagne... un insieme di oggetti sacri e profani, che sono qua e là distribuiti nelle ampie sale sotto l'immediata sorveglianza di un corpo di guardia a tale scopo istituito.

Le feste per il Giubileo incomincieranno il giorno 21 dicembre con la parte più utile del programma: il Pontefice riceverà la Deputazione internazionale incaricata di presentargli le somme d'oro donate per l'obolo. Il Capo d'anno niente, perchè festa civile. Il giorno due solenne accademia letteraria nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso, e relativo trionfo del monsignor Bartolini, capo d'Arcadia, il quale nelle sedute della Società dei pastorelli legge impunemente sonetti amorosi, nei quali se la prende con una crudele amante (imaginaria, s'intende!) che lo ha ridotto in consunzione, lui, l'uomo più grasso e più grosso di Roma, che può fare invidia a quell'altro colosso del Sandonato, *O' Duca*!

Il sei gennaio inaugurazione dell'Esposizione vaticana, in forma solennissima.

Per la fausta circostanza il pacifico esercito pontificio prepara grandi manovre a fuoco; si crede però che si limiterà ai soli fucili degli Svizzeri... di Frascati, e che lascerà nell'arsenale i vecchi cannoni di legno; altrimenti Pasquino, sempre vivo e sempre arguto, ripeterebbe: Anticamente la chiesa si reggeva con i canoni, oggi con i cannoni!

Oh! non temere, satirico Pasquino; sono innocentissimi arnesi di legno e di ferro; e nel Vaticano non vi sono altre bombe che le circolari Rampolla, di soporifera memoria.

E, lasciando lo scherzo, noi impenitenti italiani, sicuri nel diritto nazionale, saremo lieti di inviare il nostro umile augurio al venerando Sacerdote del Vangelo; ed ai congiurati in diciottesimo lasceremo le proteste e le aspirazioni dannose alla Chiesa di Cristo e contrarie ai suoi insegnamenti divini.

Saremo almeno disinteressati e sinceri.

***

Poichè certi giornali che si ispirano alle ciarle da caffè riprendono di nuovo la lotta su ciò che essi chiamano la questione Mazzoni, ed il *Diritto*, organo della democrazia italiana, annunzia che un deputato intende volgere all'onor. Coppino una interrogazione, dirò anche io qualche parola in proposito, affinchè i lettori siano informati di questa bizantina faccenda.

Per la cattedra di letteratura italiana all'Università di Padova, resa vacante per la morte del compianto Guerzoni, una commissione di professori presieduta dal Carducci ha proposto al ministro della pubblica istruzione di nominare il prof. Guido Mazzoni, valente poeta ed erudito, che ad uno squisito sentimento artistico unisce una non comune genialità di forma; il consiglio superiore ha approvato; ed il ministro, poichè così dispone la legge, ha fatto quello che gli restava a fare, firmando il decreto di nomina.

Ma ciò non è piaciuto a quel tormentatore del povero Leopardi che è Camillo Antona-Traversi, il quale (diciamo la verità, tutta la verità) ricordandosi certe staffilate che il prof. Chiarini in altri tempi gli ha menato (letterariamente parlando), se ne è voluto vendicare accusando la Commissione di parzialità nella scelta del Mazzoni (che è genero del Chiarini), tentando dimostrare che tutti gli altri concorrenti gli erano superiori per ingegno e per studi. In questo senso ha pubblicato due virulenti articoli nel *Corriere di Roma*; altri giornali di Roma hanno riportato; i giornali di Milano han preso parte alla discussione.

Tutto ciò è abbastanza brutto, se si pensa che il Carducci, essendo amicissimo del prof. Chiarini, che egli ama e considera come fratello, ora così accusato di aver favorito il genero dell'amico.

Ecco; si può rimproverare al poeta delle *Odi-barbare* una austerità letteraria forse esagerata; gli si può negare ogni attitudine alla vita politica; ma da questo alla accusa triviale mossagli troppo intercede; nessuno in buona fede può trovare nella vita di lui un solo lato accessibile agli insulti di questi sbarbaretti, come li ha chiamati in una lettera che ha pubblicato per dichiarare che li disprezza tanto, che non crede neppure necessario ribatterne gli argomenti.

Siamo ormai giunti a tal punto! Ed un deputato qualsiasi avrà di che interrogare l'on. Coppino? Ne dubito! Un poeta illustre come il Carducci ha sempre qualche botolo invidioso che gli ringhia alle calcagna; ed Enotrio Romano sa bene menare lo scudiscio, e molti lo sanno per prova.

***

Gabriele D'Annunzio pubblicherà fra breve un libro di poesie, che intitola: *Elegie romane*, e che porrà in vendita al prezzo di lire venti!

A. C.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 11. Si ha da Massaua che un informatore italiano arrivato da Asmara dice che (sue parole) *mai mosche nè formiche vide tante quanti soldati vi son riuniti nel campo di Ras Alula.*

Dice aver visto alcuni ufficiali con barbe rosse e nere e con berretti bianchi grandissimi. Son quei tali frati che volevano sbarcare a Massaua e che per prudenza sbarcarono a Obok. Sono ufficiali cosacchi.

— Telegrafano alla *Riforma* da Massaua:

Il servizio importantissimo d'acqua per Monkullo e Massaua è perfettamente assicurato.

Massaua 11. La missione inglese recantesi presso il Negus è giunta felicemente il 9 corr. a Ghinda, procedette all'Asmara, ove giungerà oggi. All'Asmara si trova Ras Alula.

Prossimamente è attesa da Suez la *Città di Genova* con 350 cavalli.

Massaua 11. Il primo scaglione imbarcato con Genè a bordo dei piroscafi *Archimede, Gottardo, Sumatra* e *Polcevera* è atteso il 14 corr.

I lavori della ferrovia procedono alacremente.

Quanto prima Massaua e Monkullo saranno collegate.

Di San Marzano rimase soddisfatto della visita fatta stamane a Monkullo.

Dispacci da Assab dicono che i Danakil di Tagiurra, sbarcati ad Alali, predarono pochi camelli. Gli abitanti dei dintorni riunitisi subito ritolsero la loro preda.

— Di San Marzano alle quattro pom. ricevette i capi indigeni Debeb, Keffek, e Mokammed fratello di Kantibay, il capo dei Makaille, i capi assaortini e il capo dei Moshalit.

Massaua 11 Lettere private dall'Harrar dicono che la strada da Zeila per Harrar allo Scioa è sicura per le persone e le mercanzie.

Molti mercanti armeni e greci sono partiti per questa strada per lo Scioa.

Roma 11. Si assicura che il ministero della guerra tiene pronta per l'Africa non una ma due brigate di fanteria onde portare a trentamila uomini l'effettivo della spedizione.

Queste brigate non partirebbero subito, ma appena quelle che si trovano a Massaua avranno incominciati i movimenti offensivi.

Napoli 11. A mezzodì incominciò l'imbarco delle truppe d'Africa. Folla straordinaria si accalcava al molo e nei pressi dell'Arsenale.

Le bande dei reggimenti di guarnigione accompagnavano le truppe. Il generale Cagni e il suo stato maggiore si imbarcarono sul *Singapore* alle ore 3,5 salutati ed applauditi dalla folla. I piroscafi *Singapore, Sirio, Orione* e *Roma* salpano per Massaua.

Napoli 10. Oggi è partito per Massaua il *Segesta* con materiale ferroviario e provviste.

La salute del principe imperiale

Notizie alquanto confuse giungono da S. Remo e da Berlino, ma tutte concordano nel non essere troppo buone.

Però la forte complessione del vincitore di Sadova, speriamo potrà ancora trionfare del male, e il principe prode e generoso riacquisterà la sanità del corpo.

Federico Guglielmo, erede della corona germanica, è protettore delle lettere, delle scienze e delle arti, liberale, è amico provato dell'Italia; ha saputo acquistarsi le generali simpatie, perciò il suo stato attuale eccita la commiserazione di tutti, e tutti fanno voti per il suo pronto ristabilimento.

Ecco gli ultimi telegrammi:

Berlino 11. Il bollettino medico del principe imperiale, datato da San Remo e firmato nel pomeriggio di ieri da tutti i medici, constata aversi motivo di sperare che la enfiagione alla laringe manifestatasi negli ultimi giorni diminuisca mediante opportuni rimedi ed in seguito all'umore eccellente del principe.

Il conte Münster ritornato da Coblenza, dalla corte della imperatrice Augusta, riferisce uno squarcio d'una lettera scritta dal principe imperiale alla madre: che la maestà sua, cioè, non dia gran peso alle notizie dei giornali, poichè, sebbene si rinnovarono le sofferenze locali, pure il suo stato generale di salute è eccellente e guarda fiducioso nel futuro, sperando in Dio.

Vienna 11. Alla *N. F. Presse* si riferisce che a San Remo il principe Guglielmo, mostrando una grande conoscenza ed esperienza, volle venir informato dai singoli professori minutamente sullo stato di salute del padre.

Dal professore Mackenzie si fece disegnare la laringe, la trachea, le corde vocali unitamente alle parti lese.

Interrogò inoltre i medici sul loro parere, nonchè sui mezzi di guarigione.

Fino al momento in cui non sia scomparsa l'infiammazione, si adoperano dei medicamenti sedativi.

Roma 11. La *Riforma* ha da Berlino: Le informazioni odierne sullo stato del principe Fritz sono alquanto migliori. L'edema decresce.

Telegrafano alla *Tribuna* da San Remo che una nuova operazione (la

---

a disposizione dei giovani che venivano ad arruolarsi, e con Teobaldo Ciconi, appunto nella state del 1857, andammo a quel castello a fare una visita ad Ippolito Nievo, il quale colla dilettissima mamma e colla sorella vi abitava, in attesa dell'esito d'un processo di stampa, essendo imputato di avere offeso la sacra maestà della gendarmeria austriaca. Il gendarme austriaco era in que' tempi onnipotente. « Ringraziate Dio, disse uno di questi, che siamo anche noi uomini e cristiani, chè ove si volesse usare di tutte le facoltà che noi abbiamo, guai per voi! » Glielo credo; poichè allorquando, uccisomi di morte violenta il mio giornale il *Friuli* e divietato alla Camera di Commercio di Udine di avermi per suo segretario, ed offertami indarno nel 1853 la *Gazzetta di Milano*, mi si fece una perquisizione coi fiocchi (era la terza) vidi tremare il commissario superiore di polizia dinanzi alla controlleria d'un caporale di gendarmi, il quale, pregato di non spaurire un bambino di poco più di due anni, rispose gentilmente: *Siamo qui per questo!* C'era in compagnia anche un birro di que' vecchi, il quale parve a petto del gendarme un fiore di gentilezza! Non erano però tutti cristiani que' gendarmi: ed appunto in queste vicinanze, a Pagnacco, uno di costoro aveva denunciato il parroco come possessore di armi da lui stesso celate in sua casa, per cavargli dei denari, volendo salvarsi dalla morte. Scoperto, si uccise; e l'autorità fece fare silenzio tutto all'intorno. Quella volta il *temporale* e lo *spirituale* si erano trovati in strano contrasto; sebbene d'ordinario si trovassero d'accordo, giacchè il parroco del mio villaggio, un furbo che faceva la parte di matto, chiamava i gendarmi i suoi *chierici*. Difatti, secondo la Chiesa, essi non erano altro che il *braccio secolare*, del quale si serviva.

Teobaldo Ciconi ed Ippolito Nievo.... eccovi due de' miei poveri morti, cui m'è uffizio dolorosamente caro il rammemorare!

Continua

(1) Un generale veneto della famiglia Savorgnan quasi tre secoli fa perorava per l'escavo di questo canale, onde salvare dai danni della siccità le campagne tra Tagliamento e Torre, colle irrigazioni. Ei lo domandava come un compenso nella sua tarda età ai servigi prestati per tanti anni alla Repubblica, e portava l'esempio del Bresciano. Ma passò molto tempo prima che si facesse.

Chi scrive qui ha dovuto per molti anni adoperare la penna, per accelerare la esecuzione di quest'opera cui egli considerava non soltanto per sè stessa, ma anche perchè dovesse servire in certo modo di *scuola d'irrigazione* e di uso delle acque tutte; tanto quelle che scolano dalle nostre alpi, come quelle che pullulano nelle sorgive della pianura, e vi fanno dei fiumi di acque limpide e perenni. Egli insistette tanto per questo e per la costruzione della ferrovia pontebbana lungo l'antica strada commerciale che metteva in comunicazione il Veneto coi paesi Oltralpe, e ciò non soltanto come segretario della Camera di Commercio e dell'Associazione agraria friulana e come Deputato al Parlamento, ma anche scrivendone in giornali di altre parti d'Italia, che gli fu detto da qualche collega rivedendolo: « E qui quello del Ledra e della Pontebba. » Ora può confortarsi, che le due opere sono eseguite, come egli aveva raccomandato al Sella a Firenze in una sua memoria, nella quale parlava di questo, della Cassa di Risparmio, delle Banche, dell'Istituto tecnico, della Società operaia, dell'abolizione dei feudi e di altre cose, e che di esse venisse detto, che erano dovute alla *ostinazione friulana*, della quale potè appunto pretendere la sua parte. Egli mostrò poi sovente, che si doveva approfittare delle acque montane per le piccole irrigazioni e colmate di monte poi per forza idraulica per le industrie, indi per coprire d'una rete d'irrigazioni tutta la pianura friulana, cercando anche un vantaggio dalle torbide ed imboscando le sponde dei torrenti e facendo delle colmate di foce, e così giovarsi anche di tutte le sorgive per marcite. Questa sarebbe la vera trasformazione della terra friulana, che potrebbe darsi allora delle vaste cascine ed una grande produzione del caseificio ed avere di che nutrire numerosi animali e concimi per le altre terre.

Intanto converrebbe fare uno studio delle acque friulane prima per ciascuna valle montana, seguendo poi cogli accennati scopi tutte le acque fino al mare, ed un altro sulla zona delle sorgive, uno su quella delle paludi e delle lagune.

V.

(2) Fatto il canale Ledra-Tagliamento occorrerebbe di fare il possibile per approfittarne subito colle irrigazioni sovvenute dal credito agricolo, e col giovarsi della forza motrice, specialmente delle cadute presso Udine, di quelle del Corno presso San Daniele, dell'altre del piano d'Osoppo-Gemona, cosa facile quando la ferrovia Casarsa-Gemona, passato il Tagliamento a Spilimbergo, rimontasse proprio dappresso a tali cadute.

V.

(3) I Lombardi hanno fatto bei saggi d'irrigazioni a San Martino ed a Fraforeano. Bisognerebbe però che i nostri giovani possidenti, guidati da persone atte ad istruirli, facessero un pellegrinaggio in tutti i paesi della Lombardia dove sono più estese le irrigazioni e dove se ne fanno delle nuove.

V.

(4) Lo prova la pronta estensione che ebbe la trebbiatura a vapore o ad acqua in tutto il Friuli. Le Latterie sociali da ultimo estese ne sono un'altra e pare lo debbano essere anche le Casse rurali di prestiti, le scuole d'arti e mestieri e le agricole. Su questo della associazione e cooperazione per i progressi economici c'è molto da fare ancora ma si mostrano anche nel nostro paese delle buone disposizioni.

V.

quarta) alla gola del principe imperiale fu riconosciuta necessaria. L'operazione si farà a Berlino. Si vedrà allora se bisognerà asportare metà o tutta la laringe.

Telegrammi venuti da varie fonti assicurano che l'imperatrice di Germania, la quale si trova ora a Coblenza, fu colpita da apoplessia.

Una parte della persona le sarebbe rimasta paralizzata.

Londra 11. Il *Daily News* ha da San Remo.

I medici informarono il principe Guglielmo che adopreranno palliativi, ma solo finchè il nuovo tumore manifestatosi sia scomparso o diminuito.

Allora soltanto si prenderà una decisione per l'operazione.

L'esame di ieri rilevò migliori condizioni di quelle di mercoledì. La salute del principe è eccellente.

Roma 11. Le notizie giunte da San Remo all'ambasciata germanica, al Ministero e alla Casa Reale sono pessime.

I consulti ripetuti non lasciano più dubbio sul carattere canceroso della malattia che colpisce il principe.

I medici sono però divergenti sui metodi di cura, locchè complica la gravità della situazione.

I medici tedeschi opinano che è troppo tardi per fare l'operazione. Si è formata una corrente ostilissima contro Mackenzie.

Il genetliaco del Principe ereditario

Roma 11. Il principe di Napoli ricevette molte felicitazioni dall'interno e dall'estero pel suo genetliaco.

Nel pomeriggio l'ambasciatore di Germania, in nome dell'Imperatore gli presentò le insegne dell'*Aquila Nera* esprimendogli le felicitazioni e i sensi di simpatia del suo sovrano verso il principe e della famiglia reale. Eguali sensi gli espresse quindi il ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi, presentandogli a nome del suo re le insegne del *Leone Neerlandese.*

LE CORSE DI TREVISO

Ieri, prima giornata delle corse.

Nella prima corsa, Grande Internazionale, per il premio di Treviso (L. 3000), dopo ripetute prove e gare interessantissime giunse prima *Blue Bell* femmina saura americana di razza Marishall (Francoforte S. M.)

Nella seconda corsa di cavalli indigeni, premio (L. 1000), giunse primo *Letoun II* stallone morello del barone Roggeri di Genova.

GLI ANARCHICI DI CHICAGO

Chicago 11. La pena di morte a due condannati venne commutata. Gli altri quattro impiccheransi oggi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 novembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	743 6	742.7	743.6	744.3
Umidità relativa	69	64	84	69
Stato del cielo	misto	misto	sereno	calig.
Acqua cad.. .	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	N E	N W
Vento vel. k.	0	0	3	0
Term. cent.	6.9	11.2	6.7	7.8

Temperatura { massima 108. minima 4.5.

Temperatura minima all'aperto 0.5.

Minima esterna nella notte = 0.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 11 novembre 1887.

In Europa pressione elevata N W, depressione 750 in Galizia, Scozia 765, Arcangelo 747.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, venti intorno a ponente qua e là freschi, pioggie al centro e al sud continento, alcune nevicate sull'Appennino, temperatura diminuita.

Stamane cielo sereno al nord ed estremo sud-est, venti deboli freschi specialmente del 3° quadrante, barometro 755 Istria, 756 a Monaco e Forlì, 748 Breghenz, Portotorres, Bari, 761 Sicilia, mare mosso sulla costa dell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti da deboli a freschi specialmente del 3° quadrante cielo piovoso.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Questa mattina cominciò la seduta alle 10.15.

Mentre il giornale va in macchina la seduta continua.

Lunedì ne daremo la relazione.

San Martino. I soldati vollero passare allegramente la giornata di San Martino e fecero benone.

Iersera suonarono due musiche, l'una sotto la loggia (76°), l'altra sul piazzale del monumento (Savoia cavalleria).

Durante il doppio concerto musicale c'era molta gente in Mercatovecchio e piazza V. E.

Il portone del Castello e quello del distretto, erano vagamente illuminati.

Ed ora una preghiera all'egregio colonnello del 76°.

Generalmente si desidera che nelle domeniche la musica suoni nelle ore subito dopo il mezzogiorno anzichè alla sera, stante la stagione già anche troppo avanzata.

Nuovo giornale. Ci viene annunziato la comparsa di un nuovo periodico settimanale di politica, letteratura, arte e commercio, col titolo *Gazzettino Friulano.*

Il primo numero del *Gazzettino* uscirà in Udine il giorno di sabato 19 c. m.

Auguriamo sorti propizie al nuovo confratello.

Corte d'assise di Udine.
Udienza 11 novembre.

Presidente cav. Billi, giudici signori Gosetti e Bodini, P. M. avv. Baratti sost. proc. del Re; la difesa è rappresentata dagli avvocati L. Luzzatti e G. Baschiera.

La sala alla udienza del giorno 10 era frequentata dai soliti abitué, ma ieri nella previsione che potesse esaurirsi il dibattimento, il pubblico era accorso in buon numero.

Trattasi di omicidio volontario consumato da Petri Domenico, uomo sui 30 anni. Per ragioni d'interesse nel 4 aprile p. p. venne a diverbio con suo zio Daniele Petri. Dalle parole passarono ai fatti e l'imputato con un grosso legno che stava sul luogo della lotta, lo alzò contro lo zio ferendolo al capo così gravemente che dopo poche ore cessò di vivere.

Ieri fu discussa parzialmente la causa e stante l'ora tarda il seguito della discussione fu rimesso ad oggi.

Pubblicheremo nel prossimo numero il verdetto dei giurati.

Cambiamento d'orario. Col giorno 15 corrente verrà cambiato l'orario delle partenze ed arrivi dei treni sulla linea Udine-Cividale.

Il numero delle corse da 12 sarà ridotto a 10; cinque da Udine a Cividale, e cinque da Cividale a Udine.

Nelle partenze da Udine rimangono invariate le due corse antim. delle 7,47 e 10,20 quella delle 12,55 viene trasportata all'1,30; abolite le corse delle 3 pom. e delle 6,40 pom., sortituendovi una in partenza alle 4 pom.; rimane invariato il treno serale delle 8,30 pom.

Nelle partenze da Cividale si hanno i seguenti cambiamenti: il primo treno mattinale partirà alle 7 anzichè alle 6,30; invariati i treni delle 9,15 a. e delle 12.05 pom.; soppressi i treni delle 2 e 5,55 pom. che vengono sostituiti da un treno in partenza alle 3 pom. Rimane invariato il treno serale delle 7,45 pom.

Come si vede tutte le corse stanno in relazione colle partenze e cogli arrivi da e per Venezia, Pontebba e Cormons.

Il cambiamento attuale, colla diminuzione di due corse, è valevole soltanto per la stagione invernale.

Smarrimento. E' stata perduta giovedì (10) una valigia lungo la strada da porta Grazzano a Sammardenchia, contenente un vestito completo da signora, color avana, un paltoncino nuovo e tre paja di calze.

Chi l'avesse trovata può portarla al nostro ufficio.

Programma musicale da eseguirsi domani sera dalla banda del 76° regg. fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 9 pom.:

1. Marcia « Parata »		Stransii
2. Mazurka « Bice »		Cagli
3. Prologo « Rigoletto »		Verdi
4. Valzer « Bluetten »		Faust
5. Danza delle ore « Gioconda »		Ponchielli
6. Sinfonia « Il barbiere di Siviglia »		Rossini
7. Polka « Pinf punf paf »		Brusiani

Teatro Minerva. Questa sera (alle otto) avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia drammatica diretta dall'attore G. Salvini, e si darà, come ieri annunciammo, lo stupendo lavoro di Giorgio Ohnet: *Il padrone delle Ferriere.*

Domani *Kean* ossia *Genio e sregolatezza* di A. Dumas. Nell'atto IV il sig. G. Salvini reciterà il monologo: *Essere o non essere*, e la scena con Ofelia, della tragedia di Shakespeare: *Amleto.*

Lunedì: *Otello il Moro di Venezia* tragedia in 5 atti di G. Shakespeare.

Prezzi: Ingresso alla platea e loggie cent. 80. Per sott'ufficiali e ragazzi cent. 40. Loggione cent. 40. Poltroncina distinta in platea lire 1. Posto distinto in platea cent. 50. Un palco di prima e seconda loggia lire 4.

N. B. Palchi, poltroncine e sedie, sono vendibili al camerino del Teatro dalle ore 12 alle 2 pom., e dalle 6 in avanti.

Giovanni Toniatti

fu per noi, che da molto tempo lo conoscevamo, una cara persona, di cui ci duole la scomparsa. Egli fu ad Alvisopoli uno di quegli agenti di campagna, che non sono soltanto ragionieri, ma veri ingegneri agricoli.

Grandi sono i miglioramenti cui egli seppe introdurre nella vasta tenuta della famiglia Mocenigo, la quale, laggiù dove esistono anche altri latifondi, potè servire e servirà ancora di esempio e di stimolo ad altri.

Anche egli dovette pagare il tributo alla natura. Ma nella sua professione egli fu tale, che la sua memoria resterà tra il Tagliamento ed il Lemene.

Vorremmo, che molti altri possidenti od agenti, simili a lui, si trovassero in quella zona, che sarà presto tutta attraversata dalla ferrovia lungo l'antica strada militare romana; che si formassero colaggiù tra fiume e fiume i Consorzii di scolo e che si sapesse approfittare delle nuove comunicazioni per ogni sorte di miglioramento agrario di cui quella fertile zona è suscettibile e che pagherebbero presto le spese.

Sia lode alla memoria del cav. Giovanni Toniatti.

P. V.

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandasi l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Gli scandali francesi

Parigi 11. Processo Caffarel. Il sostituto procuratore annunzia che un'istruttoria fu aperta per sottrazione di documenti. Il tribunale decise pertanto di aggiornare l'affare Caffarel ma continuare l'affare D'Andlau. Dicesi che Wilson trasportò le sue carte al domicilio legale nella sua casa privata.

Parigi 11. Il Tribunale correzionale ha ordinato di mettere in libertà provvisoria Caffarel Lorentz a la Limouzin.

Il processo d'Andlau è, dopo una sola udienza terminato; la sentenza è rinviata a unedì.

Parigi, 11. Assicurasi che Grevy approvò la procedura del governo ieri alla Camera. Non parlò punto di dimettersi.

— Certo Santoni, macellaio, tentò di assassinare Portalis direttore del *XIX Siecle*.

Il Portalis dice trattarsi di una vendetta di Wilson.

La marina austriaca

Vienna 11. La commissione del bilancio della delegazione austriaca approvò la relazione sul bilancio degli esteri e votò senza discussione quello della marina.

MERCATI DI UDINE

Sabbato 12 ottobre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n. L.	10.60	11.35	All'ett.
Fagiuoli alpigiani	» 30.—	—.—	»
Frumento	» 15.50	15.75	»
Sorgorosso	» 6.25	7.10	»
Castagne	» 9.—	11.50	Al q.le

Burro.

Burro del piano al kilo	L. 2.20	a 2.10	
Burro del monte	» » 0.00	a 0.00	

Pollerie.

Galline peso vivo	L. 1.10	a 1.15	Al kilo
Pollastri »	» 1.25	a 1.30	»
Oche vive	» 0.70	a 0.80	»
Oche morte	» 0.00	a 0.00	»
Polli d'india femmine	» 0.90	a 0.95	»
Polli d'india maschi	» 0.80	a 0.85	»
Anitre	» 1.20	a 1.25	»

Uova.

Uova al cento	L. 7.80 a 8.00

Foraggi e combustibili.
Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L. 7.00	7.15	Al q.
» » II » »	» 5.40	5.70	»
» della Bassa I » n.	» 6.00	6.50	»
» » II » »	» 0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	» 4.50	4 65	»
» da foraggio	» 0.00	0.00	»
Erba medica nuova	» 8.00	8.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.35	2.50	Al q.
Legna in stanga	» 2.20	2.30	»
Carbone I qualità	» 7.15	7.45	»
Carbone II »	» 6.00	6.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11 novembre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valuta

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 11 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —|	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1|2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 |—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 11 novembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 10 novembre

Inglese	161 9|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13|16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 12 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.45; Id. Aust. (arg.) 82.70
Id. (oro) 112.—

Londra 25.40; Nap. 9.90 1\|2

MILANO, 12 novembre

Rendita Italiana 98.37 serali 97.32

PARIGI, 12 novembre

Chiusa Rendita Italiana 97.45
Marchi l'uno 124.90

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegħt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti